

Istituto Salesiano
San ~~Giovanni Bosco~~
O ś w i ę c i m

Lettera mortuaria
Pietro Sikora 24 di febbraio 1945
3^a

Carissimi Confratelli,

Nello strepito delle armi e fra le esplosioni delle bombe, quando il nemico scappava da Oświęcim, tanto tristamente famoso, e gli alleati vittoriosi entravano per liberarci dalla tremenda occupazione, si compivano nel nostro santuario di Maria Ausiliatrice le cerimonie funebri per l'anima del defunto confratello

Sacerdote Pietro Sikora

di anni 84 morto a Oświęcim il 14 di gennaio 1945.

Noi ci ralleggravamo, che nel prossimo ottobre avremmo potuto di fargli corona durante la sua Messa d'oro, essendo lui ordinato nel 1895 il 17 ottobre: ma il Signore dispose altrimenti.

Don Pietro Sikora era nato a Miechowiec /Polonia/ il 16 di settembre 1860 da pii genitori Giovanni e Maria Kierzniok. Benedetta fu dal Signore quella famiglia di numerosa prole: - 7 figli e 10 figlie. Il suo pio padre non aveva altro in mente, che avviare quella figliolanza, che il Signore gli aveva data, al suo sacro servizio.

Ancorchè il pio desiderio dei genitori restasse per tempo assai lungo ineseguibile, venne tuttavia il momento di poter consecrare alla nostra Congregazione tre figli: un sacerdote e due coadiutori, uno dei quali, Giacomo, lavorava oltre 52 anni nell'Argentina. Il quarto fratello e tre sorelle chiamò il Signore alle altre Congregazioni religiose. Il nostro Pietro frequentava la scuola elementare parte in paese nativo, parte quella di Bytom. Benchè il padre volesse avviare questo suo figliuolo, che mostrava un ingenio perspicace, in scuole medie, tuttavia non glielo permettevano le gravi condizioni della famiglia. Il giovane non sene scorraggio: con umile sottomissione si mise a lavorare la campagna, portandone ai genitori ed al resto della famiglia un non piccolo aiuto. Quando poi anche gli altri fratelli e sorelle erano capaci di rendersi utili alla famiglia, Pietro accettò le varie mansioni nelle fabbriche. Nell'anno 1882 venne arruolato al servizio militare, che durò tre anni. Tornato in casa natia con desiderio di consacrarsi al Signore, dovette subire ancora molte e dure prove; perciò forse il suo carattere rimase sempre un po' irrequieto. Non sapendo lui verso la qual parte rivolgersi per effettuare l'ardente suo desiderio, gli venne in aiuto la grazia del Signore per sciogliere il nodo... nelle mani del titubante gio-

vanepcadde il libretto dell'Espiney nella lingua polacca: - Vita di Don Bosco! L'effetà della lettura fu tale, che raccolto un po danaro, senza pelesare il suo intendimento ad alcune fuori ai genitori, sfruttando la facilità delle comunicazioni d'allora, partì alla volta per Torino, arrivandoli il giorno, quando nella basilica di Maria Ausiliatrice si celebravano le solenni funzioni funebri di Don Bosco.

Pietro fu accettato come aspirante coadiutore. Accortosi però, che tanti altri suoi compagni, non ostante l'età avanzata erano addetti agli studi, tanto prego i superiori, finché non fosse stato accettato fra gli studenti. Così venne annoverato fra i figli di Maria Ausiliatrice a Valsallice. Già nell'anno 1890 poteva entrare nel noviziato do Foglizzo, dove dalle mani del Servo di Dio Don Michele Rua prendeva l'abito chiericale e l'anno seguente si consacrava con la professione religiosa completamente a Dio. Compiuti i suoi studi di filosofia, inizio la sua attività di assistente a Valsallice. Nello stesso carattere nel 1893 fu inviato a Miejsce Piastowe / Polonia / nella prima casa or ora qui fondata. Qui anche ~~sta~~ continuò i suoi studi di Teologia preparandosi al sacerdozio. Fu ordinato nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino dal Mons. Costamagna il 27 ottobre 1895.

Tornato in qualità di prefetto e di viceparroco a Miejsce Piastowe, dove Don Bronislao Markiewicz doveva fondare la prima casa salesiana, in Polonia, vi rimase finché questo non si staccò dalla nostra Congregazione, con grande rammarico di Don Pietro e di altri confratelli Polacchi. Don Pietro restando fedele alla sua vocazione torna in Italia, si presenta ai Superiori e viene mandato in casa di Legnano come maestro e direttore dell'Oratorio festivo. Dopo due anni viene inviato a Roma per ~~gli~~ ^{gli} studi superiori, durante i quali disimpegna ufficio di prefetto della sagrestia della basilica del Sacro Cuore. Negli anni 1901-1903 lavora a Verona come confessore e maestro e nell'anno 1903 torna in Polonia. Mandato a Daszawa in qualità del direttore dell'Oratorio festivo e del confessore, spiegò lì la sua attività piena di brio. Di carattere gioviale sapeva tenere amena la conversazione con tutti allietandola con spiritose lepidezze. Vi rimase fino al 1908. Richiamato in Italia dopo pochi anni di dimora ritorna di nuovo in sua patria, stavolta a Oświęcim, dove in carattere di confessore rimase fino alla sua morte, passandovi non di rado momenti terribili durante le immani guerre mondiali.

Compiendo il suo ufficio dal confessore nel tempo libero aiutava ben volentieri e con grande conoscenza delle cose e delle condizioni i prefetti della casa nel provvedere le cose necessa-

rie per il mantenimento dell'Istituto. Lo faceva con molta abilità ed astuzia, benchè non di rado questo esigesse grandi sacrifici ed umiliazioni. Aveva speciale facilità nell' trattare con la gente semplice: coi contadini ed operai, cosa che lo aiutava nel raccogliere le elemosine per i poveri ragazzi.

Sollertissimo per il bene della casa, aveva molto amore per la povertà. Il suo ~~dis~~ completo distacco dalle cose di questa terra si dava vedere nei suoi abiti logori, nella sua piena indifferenza riguardo ai cibi, nella sua camera spoglia di ogni ornamento e di qualunque cosa non strettamente necessaria. Unico mobile, che era nella sua camera, e che non si trova di solito nelle camere dei nostri, era la cassa da morto tenuta da lui sotto il letto. Avendola vicino a se, voleva così prolungare il suo esercizio di buona morte. Ed avvenne, che questa cassa è divenuta proprio indispensabile per lui, perchè in questi terribili giorni del passaggio della guerra per la città, nei quali egli morì, non si potrebbe trovare un'altra.

Don Pietro per tutta la sua vita non conosceva le malattie. Soltanto nell'estate del 1944 cominciò a sentire il mal del cuore e gli cominciarono a gonfiarsi le gambe così che nel dicembre dovette corricarsi a letto per non alzarsi più. Anche le sue forze mentali andavano diminuendo: perdeva la memoria e di tanto in tanto anche la conoscenza delle persone. I confratelli lo assistevano premurosamente di giorno e di notte per alleviare i suoi patimenti. Si addormentò nel sonno della morte così placidamente, che il confratello, ~~anch'egli confratello~~ che lo assisteva e poco prima lo adagiò per la notte neppure sene accorse.

Pur confidando che la bella anima del nostro caro Don Sikora già riposi in Dio, vogliate tuttavia Carissimi Confratelli ricordarvi di essa nelle vostre preghiere ed anche di questa casa mezzo distrutta negli ultimi mesi dalle bombe e di Vostro affezionatissimo in Gesù Cristo

Don Stanislao Rokita
Direttore.

Dati per necrologie:

Sacerdote Pietro Sikora nato a Miechowice / Polonia / il 10 settembre 1860, morto a Oświęcim / Polonia / il 14 gennaio 1945 a 84 anni di età, 53 di professione e 49 di sacerdozio.

